

LXXXII^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1937 - Anno XV

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 2662
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma » (1509). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2673
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri » (1510). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2673
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514 » (1511). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2673
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica ». (1512). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2673
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo » (1513). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2674
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina » (1514). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2674
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica » (1515). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2674
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze	

armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio » (1516). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2674
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, il 6 novembre 1936 » (1522). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2675
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi fra l'Italia e la Grecia con relativo Protocollo di firma; Atti stipulati in Roma il 7 novembre 1936 » (1523). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2675
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita, concluso con scambio di Note in data 21 aprile, 19 giugno, 17 agosto 1936, col quale viene prorogato al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1926 ». (1524). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2675
(Discussione):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XIV » (1570). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2675
COZZA	2675
(Presentazione)	2662
(Seguito della discussione):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI » (1526). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2663
FELICI	2263
ROSSONI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	2667

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-37 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1937

Interrogazione:	
(Risposta scritta)	2681
Relazioni:	
(Presentazione)	2680
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato)	2679

La seduta è aperta alle ore 16.

BONARDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Abisso per giorni 10; Cavallero per giorni 7; Leicht per giorni 2; Raimondi per giorni 4; Rota Giuseppe per giorni 5; Tofani per giorni 1; Trecani per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Bonardi di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge comunicati alla Presidenza.

BONARDI, *segretario*:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Presidente della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 2121, col quale si stabiliscono norme per l'apprestamento di ricoveri antiaerei nei fabbricati di nuova costruzione e destinati ad abitazione civile o popolare (1573).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2151, che modifica il Regio decreto-legge 2 ottobre 1931-IX, n. 1237, che ha istituito l'Ente Nazionale Risi (1574).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2438, riguardante il conferimento temporaneo al Presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale dei poteri e delle attribuzioni già affidate al direttore generale dell'Istituto medesimo (1575).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2255, sulla nuova procedura per la liquidazione delle polizze gratuite di assicurazione per i combattenti offerte all'Erario (1576).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2454, riguardante l'integrazione e modificazione del Regio decreto 20 luglio 1934-XII, n. 1378, contenente norme di condominio riguardanti Cooperative edilizie a contributo statale e mutuo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (1577).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2381, contenente norme complementari e modificative circa la concessione di autovetture di servizio per gli ufficiali dei carabinieri Reali e per la determinazione della misura dell'indennità chilometrica (1578).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1937-XV, n. 13, recante varianti al Testo Unico delle disposizioni legislative sulla costituzione in ente autonomo della Società cooperativa « Unione Militare » (1579).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2172, concernente le nomine ad ufficiale della Regia aeronautica per merito di guerra in occasione di operazioni importanti nelle Colonie (1580).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2323, riguardante l'ordinamento delle forze aeree della Libia (1581).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1937-XV, n. 2465, riguardante la proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'Africa Orientale Italiana (1582).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1937-XV, n. 116, che reca modificazioni all'ordinamento della Regia guardia di finanza (1583).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2411, recante provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio (1584).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 147, concernente autorizzazione all'I. N. C. I. S. per nuove costruzioni di case per impiegati dello Stato (1585).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2394, concernente la integrazione della procedura contenziosa in materia di tributi locali (1586).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 gennaio 1937-XV, n. 1, recante disposizioni relative ai finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione (1587).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2306, relativo all'autorizzazione ad emettere speciali polizze di assicurazione sulla vita collegate al prestito redimibile 5 per cento 1937-XV (1588).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 115, riguardante l'assegnazione di stanziamenti per i contributi nelle spese per la lotta contro il « mal secco » degli agrumi in Sicilia (1589).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2373, che conferisce facoltà al Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana in materia di termini per il cambio in moneta legale dei talleri di Maria Teresa (1590).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 18 gennaio 1937-XV, n. 30, concernente varia-

zioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-1937, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 8 febbraio 1937-XV, n. 76, concernente aumento dello stanziamento del capitolo « Spese per il servizio d'investigazione politica » del bilancio del Ministero dell'interno, per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 gennaio 1937-XV, n. 59, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute del predetto esercizio finanziario 1936-37 (1591).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2189, recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1453, relativa alla costituzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, alla determinazione dei suoi compiti e dei mezzi occorrenti per il suo funzionamento (1592).

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro competente ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione del senatore Campolongo.

A norma del Regolamento, sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938 » (1526). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938 — Anno XVI ».

FELICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICI. Onorevoli colleghi, queste nostre discussioni in sede di bilancio assumono una importanza indiscutibile. Ieri qui hanno parlato ex-Ministri ed ex-Sottosegretari di Stato, uomini competentissimi in materia di agricoltura. Queste discussioni dimostrano la vitalità dei due rami del Parlamento, e ha ben ragione il nostro ottimo e valoroso Segretario generale Annibale Alberti quando nella « Nuova Antologia » dimostra che mai come in questo momento i due rami del Parlamento hanno compreso quale è la loro funzione; dacchè il vecchio Parlamento invadeva l'autorità dello Stato e l'annientava, mentre oggi il Parlamento consapevolmente lavora d'accordo col Governo consigliandolo fin dove è possibile, sorreggendolo sempre, talchè oggi vi è una unità completa tra Governo e Parlamento a vantaggio dell'interesse del Paese. Ha ragione l'articolista: come si sarebbe potuto pensare alla spedizione abissina col parlamento della vecchia maniera?

Vi immaginate che un Capo di Governo avrebbe potuto conquistare un Impero se si fosse dovuto mettere d'accordo con il fronte rosso, con i sovversivi, con i critici, con gli indisciplinati di quei parlamentari? Talchè, quando talvolta noi ci lamentiamo di quella che può apparire una minorata, non dico libertà, perchè mi sento libero di dire quello che penso, ma una minorata attività del Parlamento, dico che ciò è un grande vantaggio per il Paese.

Ma poi per quanto riguarda questo Alto Consesso, io dico che si è orgogliosi di appartenere a questa assemblea meravigliosa. Quando l'altro giorno eravamo nella Reggia, io pensavo che dalla proclamazione dello Statuto in qua, per la prima volta il Senato del Regno era attorno al Re nel suo completo, nella sua totalità per rendere omaggio al Re Imperatore che simboleggia le fortune e la grandezza della Patria! (*Applausi*).

E ieri ho sentito (perdonatemi se mi dilungo, ma ritornerò subito al bilancio), con un senso di infinita soddisfazione, il nostro caro ed amato Presidente (*vivissimi applausi all'indirizzo del Presidente*) che salutava il Duce trionfatore che nel viaggio di Libia sta riaffermando le glorie e le fortune della Patria. (*Applausi*).

Ed ora vengo al bilancio, all'ottimo ed eminente camerata Rossoni. A questo proposito dico che la nostra funzione è un po' limitata perchè in fondo si legifera per decreto-legge e non affermo che noi abbiamo grandi facoltà, sia nella Commissione di conversione come qui da questi banchi, per modificare quei decreti; ma è appunto qui che si concentra la nostra forza, in sede di bilancio dove noi abbiamo facoltà di dire con rispetto, ma con sincerità, le nostre opinioni. Io credo che ad un uomo come Edmondo Rossoni, piaccia di più l'osservazione critica che l'elogio frivolo che offende, tanto più che noi vecchi abbiamo perduto il valore dell'aggettivo; perchè tutto è magnifico, meraviglioso, stupendo, storico e non possiamo trovare più l'aggettivo adatto. (*ilarità*).

Appunto perchè siamo in momenti eccezionali, eccezionale deve essere la discussione di questo bilancio, perchè, come ha detto benissimo il senatore Vicini Marco Arturo, è proprio la cosa che più dispiace a quelli che ci sono amici, cioè quelli della gentile Intesa, i quali odiano la nostra autonomia, o come si dice con parola moderna, la nostra « autarchia ». Perchè come noi ci apprestiamo a resistere ad ogni offesa con le armi, ci appresteremo a resistere con ogni forza nel campo economico e allora noi saremo formidabili e in questo ci è condottiero simpatico l'onorevole Edmondo Rossoni.

Ma intendiamoci bene: l'autarchia è cominciata con la battaglia del grano; poi si è ampliata con la battaglia del prodotto nazionale, dai prodotti agricoli a quelli industriali, di tutto ciò che ci può rendere liberi e indipendenti dall'estero. E oggi noi abbiamo l'alta parola del Duce che dice: la scienza ci aiuti, comunque e dovunque dob-

biamo renderci indipendenti; gli altri si agitano e noi ci agitiamo per corrispondere alla loro avversione.

La battaglia del grano: onorevole Ministro, nel 1933, ella non era ancora a quel posto, ma mi ricordo che in quell'anno si ebbe un raccolto eccezionale di 82 milioni di quintali. Il nostro camerata autorevolissimo Strampelli, a Firenze, mise una insegna dicendo che bisognava arrivare ai cento milioni di quintali negli anni di massimo raccolto, perchè occorreva formare la riserva per i periodi in cui avremmo potuto avere uno scarso raccolto.

Questo autorevolissimo e competentissimo collega e mio amico non fu inteso, e la battaglia non fu intensificata all'estremo, così come avrebbe voluto certamente il Duce. Questo perchè nel 1933 si ebbe la sensazione che si fosse arrivati troppo in là, a cifre cioè che ci avrebbero dato dei pensieri. Questo fu l'errore fondamentale.

Se oggi, invece di avere le disposizioni del Foglio d'ordini con le quali si ritocca il prezzo del grano e del pane, avessimo avuto una scorta, se ne glorierebbe l'amico Guarnieri che ha condotto una più grande, vigorosa battaglia in materia di valute, che ha fatto la fortuna della ricostituzione della riserva della Banca: se ne glorierebbe il nostro grande collega Dallolio, nostro orgoglio perchè a 84 anni difende il Paese nel Commissariato per gli approvvigionamenti di guerra. Se avessimo dato retta al senso preveggenente del senatore Strampelli, oggi avremmo a disposizione un maggior numero di valute in difesa del Paese.

Ora io mi rivolgo all'onorevole Ministro per una preghiera. Egli è certamente pervaso da questa idea di intensificare più che si può la battaglia del grano. Quando in quest'anno ho veduto la premiazione fatta al Teatro Argentina, in cui il Duce tenne il suo magnifico discorso, di cui farò cenno, ebbi la sensazione che la battaglia del grano non fosse più la battaglia prevalente. Non so se questo sia un bene, per lo meno fino a quando non l'avremo completamente vinta. Sta bene la questione delle foraggiere, delle aziende agricole, del granturco, del bestiame: ma insomma non si assiste più alla premiazione dei soli partecipanti alla battaglia del grano, che deve essere sempre la battaglia essenziale, che deve oscurare qualunque altra battaglia agricola. Essa infatti è la battaglia della difesa economica del Paese.

Connessa a questo problema sta la questione degli ammassi. Comincio con il dire che io sono un... pregiudicato. Faccio parte della Commissione per la conversione in legge dei decreti-legge, e per la cortesia dei miei colleghi, sono stato relatore di tutti i decreti-legge riguardanti gli ammassi, ma ho notato che nel giorno in cui si doveva discutere qui in Senato la conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1936, in quest'Aula non c'era nessun rappresentante del Governo. Io, in linea di massima, sono partigiano ardente del vittorioso esperimento corporativo e quindi un

partigiano deciso della politica degli ammassi: però riconosco che da Adamo ed Eva in poi tutti i Governi, quando hanno avuto difficoltà economiche, hanno preso tutti i prodotti per ridistribuirli poi secondo i criteri dell'interesse nazionale. Ad ogni modo, fare di questo concetto primordiale una linea di Governo significa progredire e riuscire vittoriosi nel concetto dell'economia statale.

Nota però come il decreto-legge 15 giugno 1936, già superato dal discorso del Duce all'Argentina, non poteva, nè può andare; ed in questo dissenso da quanto dice la relazione del collega Marescalchi, che ha parlato di questo decreto come di una cosa ancora vivente.

La questione degli ammassi scaturisce dalla Dichiarazione n. 9 della Carta del Lavoro che dice precisamente: «l'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo solo quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento e della gestione diretta». Il decreto-legge 15 giugno 1936 non considera nessuna di queste tre forme, perchè la gestione diretta esclude quello che è scritto nell'articolo 9 del decreto-legge che cioè gli ammassanti rimangono proprietari del grano.

Il Duce in cinque righe del suo discorso, tenuto dopo il viaggio di esplorazione in mezzo agli agricoltori romagnoli, rivoluzionò la questione di cui al decreto-legge del 15 giugno 1936. Ma come? Voi siete voluti rimanere attaccati alla formula di dare un nome ad un fenomeno nuovo e siete stati lì a discutere se si trattava di requisizione e bene l'avete escluso, o di mandato irrevocabile. Ma questo è un concetto enorme perchè il mandato del proprietario in confronto di un obbligo che impone lo Stato significa un'antitesi giuridica che non regge. Siete andati a questo concetto enorme, mentre c'è un concetto semplice: «Lo Stato prende il grano e lo paga». Lo paga a dilazione, come voleva il primo decreto o lo paga contestualmente, come ha detto Mussolini all'Argentina: ecco tutto.

Quando nella vita civile c'è una cosa da comprare, un prezzo su cui si è d'accordo, e la consegna, quello che in diritto romano si chiamava la *traditio*, la vendita è perfetta.

Non c'è che chiedersi se è vendita a pagamento a pronti od a pagamento dilazionato. Ma tali disquisizioni sul decreto 15 giugno 1936 sono superate. È lo Stato che in base alla Dichiarazione 9 della splendida Carta del Lavoro fa suo il prodotto della terra ai fini dell'interesse nazionale. Il *nomen juris* può importare ad una Cassazione, ma non può importare al Governo Fascista. Questo è un punto fondamentale e difatti il Duce ha buttato per aria quel decreto che mi meraviglia si discuta ancora.

Il Duce ha detto testualmente queste poche parole che travolgono la questione: «Questi ammassi volontari giovano ad una minoranza di

rurali, ai facoltosi, a quelli che possono aspettare; non giovano agli altri, la maggioranza che doveva svendere il raccolto a prezzi talvolta irrisori. L'ammasso totalitario per legge, elimina questo danno e garantisce a tutti un prezzo equo e remunerativo come è stato equo e remunerativo il prezzo fissato per il 1936 (che fu portato a 118 dopo il 108 del primo momento). Sono io il primo a riconoscere che la pratica totalitaria dell'ammasso nel 1936 ha dato luogo ad inconvenienti che sono stati eliminati non appena segnalati al competente Ministero e che saranno totalmente eliminati nel 1937; soprattutto per quanto concerne il pagamento del grano che dovrà essere effettuato all'atto della consegna, mentre sarà migliorata tutta l'attrezzatura per ciò che riguarda il funzionamento degli ammassi ».

Così il Duce ha risolto coi fatti la questione, eliminando ogni difficoltà di mandati irrevocabili o di vendite a pagamento dilazionato. Lo Stato compra direttamente il grano dagli agricoltori, e secondo quanto dice la Dichiarazione nona della Carta del Lavoro, è il gestore diretto degli interessi del Paese e della collettività. Questo è corporativismo autentico e decisivo.

Che cosa si domanda dunque adesso? Si domanda un provvedimento nuovo che tutti aspettano, e tutti sanno che la mente alacre del Ministro Rossoni sta elaborando. Ma un nuovo provvedimento, deve venire in tempo perchè nel 1936 abbiamo avuto la sciagura di uno scarso raccolto, ma deve pur dirsi che se invece il raccolto fosse stato grande, non eravamo preparati a fronteggiare tutte le necessità. Urge cioè occuparsi della manutenzione dei locali, della loro ampiezza e della loro ubicazione e urge preoccuparsi della tempestività dei provvedimenti. Per queste ragioni noi attendiamo qualche chiarimento e speriamo che l'onorevole Ministro competente vorrà pensare in tempo a preparare una attrezzatura adatta alle necessità del raccolto per l'anno 1937. Questo è già certamente nell'animo dell'onorevole Ministro e soprattutto è la tempestività dei provvedimenti che noi desideriamo, in modo che non avvenga che solo al 15 di giugno, a raccolto cominciato, si sappia quali sono i provvedimenti dell'autorità centrale.

Un'altra cosa necessaria, se possibile, sarebbe l'avvicinare gli ammassi ai produttori, perchè oggi avviene che i contadini e i coloni lavorino ore e ore a trasportare il grano, perchè gli ammassi sono troppo lontani e perchè l'organismo burocratico non risponde alle esigenze. Io sono certo che l'onorevole Ministro provvederà a tutto questo con quella gagliardia che gli è propria.

Veniamo adesso a parlare degli altri ammassi: la lana. Anche qui bisogna pensare che vi è stato un provvedimento provvidenziale perchè condensa anche il concetto della difesa nazionale; però io denuncio il fatto che in alcune provincie non sono stati ancora affettuati i pagamenti.

Per quanto si riferisce alla produzione della

canapa, mi compiaccio molto dell'esperimento fatto e che è inteso ad emanciparci dall'estero. Formulo quindi l'augurio che la riuscita di questo esperimento di autarchia accentuata, abbia esito felice. A questo riguardo mi sembra inutile che raccomandandi all'onorevole Ministro che in questo esperimento non si spendano somme rilevanti. Di ciò il camerata Rossoni mi dà il più ampio affidamento e così pure il suo collega delle finanze.

Un altro esperimento è stato quello dell'ammasso del bergamotto. Sebbene sia cosa di poca entità, è una iniziativa degna di elogio.

Per il granoturco, ritengo, specialmente per il Veneto, che la politica degli ammassi sia lasciata quale esperimento volontario.

Vi è poi la questione degli olii che secondo me va distinta chiaramente.

Produzione di olio di semi e produzione di olio d'olivo. Gli olii di semi hanno dato e danno luogo a spiacevoli speculazioni; non così l'olio d'olivo, che è una produzione alla quale dobbiamo assolutamente interessarci. In questo campo però per quanto riguarda la disciplina dei prezzi, devo far rilevare che occorre adottare un migliore sistema di controllo e di disciplina onde evitare l'inconveniente lamentato al principio del corrente mese, che cioè un dato giorno, con un listino ufficiale si è adottato un prezzo e che il giorno dopo o quasi, un altro listino lo ha aumentato, creando un aumento da 7 ad 8 lire al litro e disorientando i produttori, i quali per un giorno di anticipo nella vendita hanno dovuto subire una non lieve perdita. Sono questi degli inconvenienti che lasciano perplessi. La stampa tace, ma purtroppo c'è Pasquino che, con la sua voce, vuol far credere anche quello che non esiste dacchè vi possono essere errori ma tutto è purezza.

Infine vengo alle ultime due parti: al riso ed al vino ed ho finito. Per i risi il camerata Rossini può essere soddisfatto; non è facile ottenere un comunicato come lui ha avuto dal Capo del Governo dopo un cordiale ricevimento. Il comunicato è straordinario: perchè non per tutte le persone che il Duce riceve viene fatto il comunicato nella stampa, ma invece il comunicato è riservato per le persone che il Duce vuole premiare; e il nostro amico Rossini ha avuto un premio indiscutibilmente meritato. In fondo la questione del riso è questa: il riso aveva un prezzo superiore all'interno e uno inferiore all'esterno; allora l'Ente Risi con un congegno abilissimo, in modo che nessuno si potesse lamentare, ha riparato a questa duplicità e permesso l'esportazione. Questa in sostanza è il vero congegno. Oggi però con la compressione dei prezzi, che fa onore al Partito perchè porta l'aumento gradualmente invece che tutto di un colpo, succede che con questa compressione, momentaneamente il prezzo del riso all'interno si è quasi allineato al prezzo del riso all'esterno, sicchè si potrebbe dire che si risparmia. Ma ciò non è perchè il momento dell'allineamento è passeggero, ma in sostanza credo che rinascerà

la differenza in un secondo tempo. Certo è che la raccomandazione che mi permetto di fare all'onorevole Ministro è questa: prima di convolare al concetto in questa materia degli ammassi, la questione va considerata con grande cautela, con riguardo a quello che ha compiuto l'Ente Risi.

Nè voglio indugiarmi sulla questione dei vini: vi sarebbe da dire un mondo di cose.

Per quanto riguarda l'ammasso dei vini bisogna considerare non l'ammasso in sé e per sé, ma il concetto centrale della vendita delle varie specie di vini.

Io, alla mia età non mi sento affatto passatista e comprendo tutto; ma in fondo l'arte individuale, l'arte personale bisognerà pure mantenerla; ora nella materia dei vini c'è tutta un'arte; perchè, vedete, lo stesso Barolo, il Chianti, lo stesso Frascati nostro, variano da produttore a produttore: infatti c'è il Frascati di Tizio e il Frascati di Caio; c'è qualche cosa che è individuale, che è arte e non bisogna distruggere, perchè la collettività è una cosa magnifica e santa, ma anche l'individuo vive nella collettività e apporta ad essa prestigio col suo ingegno, portando la stessa collettività ai fastigi e alle vittorie. (*Approvazioni*).

Questo è il mio concetto fondamentale ed ho finito su questa questione. E anche sul resto sarò brevissimo.

Vedete, voi avete un punto che è per me fondamentale.

Oggi l'agricoltura si basa su tre questioni. Innanzi tutto vi è l'utile dell'azienda. L'onorevole Angelini è esigente nel volere gli utili da una parte sola, malgrado che il corporativismo voglia l'armonia delle classi: ma lui fa la sua parte. Le altre due questioni riguardano i tributi ed i consumatori. Questo è il tripode. Ora l'errore fondamentale è quello di voler sezionare queste tre parti. Ed allora succede che se voi fate l'utile degli agricoltori, quell'altro tiene d'occhio i tributi, e c'è un terzo che guarda i prezzi. Ma queste tre cose non si scindono.

Quando l'agricoltura è nelle condizioni in cui è oggi, basta un nonnulla per rovinare tutto. Potete recare un danno ai consumatori o danneggiare quella che pur ci è sacra, la finanza dello Stato.

Questa è la questione che credo debba avere il consenso di tutto il Senato perchè si tratta della questione fondamentale della vita economica del Paese in questo quarto d'ora.

Voi lo sapete, onorevole Ministro, perchè altrimenti non sareste l'uomo veggente ed avveduto che noi tutti riconosciamo. Non ci inganniamo: il prestito obbligatorio con una partita di giro degli interessi e con la quota di ammortamento ed attraverso la faticosa burocrazia fiscale ed esattoriale (quanto lavoro, onorevole Ministro!) rappresenta un prelevamento del 20 per cento della ricchezza immobiliare. E cade proprio in marzo, in tempo di magra, quando non c'è alcun raccolto, quando appena in fiore sono... il mandorlo, ed il pesco. Questa gente che in parte non ha neppure riscattato l'imposta sul patrimonio,

questa gente che è già colma di tributi, come fa a pagare? Ed allora, onorevole Ministro quali sono i provvedimenti che voi prenderete, quale sarà l'assistenza che nel vostro grande cuore di uomo generoso e leale accorderete all'agricoltura?

E badate che qui non è il proprietario che vi parla. Io non possiedo nemmeno un millimetro quadrato di terreno; parlo come parlerei di questioni militari, io che non sono stato nè generale nè ufficiale, con spirito di serena obbiettività.

Io credo, onorevole Ministro, che voi non siate favorevole agli affitti dei terreni. Io ho imparato per mia esperienza personale che laddove il proprietario non è così inerte da essere espropriato o richiamato con un decreto del Prefetto, ed affitta i suoi terreni ad un'altra persona o ad un ente, il quale ha interesse di farli fruttare, le terre (date in affitto) vengono redente e rese fruttifere.

E del resto la legge sulle Opere Pie fa obbligo alle stesse di non gestire direttamente le terre, ma possibilmente di affittarle.

Voi, onorevole Ministro, che siete uomo di supremo intelletto, dovete considerare la situazione in cui si verranno a trovare coloro che avendo dato i terreni in affitto, non potranno aumentare tali affitti per un periodo di due anni. Come faranno queste persone a vivere? Voi dovete intervenire con la vostra forza di uomo di pensiero e con la vostra competenza in materia; dovete prendere a cuore questa questione.

Un amico del Senato, che io stimo moltissimo, mi ha mandato un elenco delle imposte e tasse che gravano su un fondo; sono quindici voci: si va dal Governo, al Comune, alla Provincia, al Partito, alla maternità, all'infanzia, alla tubercolosi e via via. Insomma bisogna vivere: ed il Fascismo deve fare quello che non hanno saputo fare i vecchi Governi: unificare, unificare! (*Applausi*).

E mi è di conforto quello che voi, illustre Ministro, avete detto nell'altro ramo del Parlamento: «Io debbo aggiungere che la politica degli ammassi, perfezionandosi, potrà facilitare anche la soluzione di un grande problema, ed io ne sono sicuro, quello fiscale, con la unificazione del tributo valutato e prelevato dalla massa del prodotto con un'operazione esattoriale straordinariamente semplice...».

Io traggo auspicio da questa dichiarazione che spero fatta d'accordo col Ministro delle finanze. Permettetemi una parentesi. Quando siete arrivati, insieme, al Governo voi sembravate lo spauracchio, è avvenuto invece il contrario che voi forse qualche volta un po' di bontà ce l'avete, mentre l'altro, il caro amico Revel, è terribile in materia di finanza... (*Si ride*).

Io spero che oggi la vostra unione e la vostra fusione sia a vantaggio dell'economia del Paese.

Ho finito. Io vi debbo però dire una cosa, onorevole Ministro. Quali sono i punti sostanziali — l'ho detto proprio in occasione della discussione di un altro bilancio — che differenziano il bolscevismo del fascismo? Sono quattro. La famiglia;

e badate, la famiglia va difesa, ma va difesa, non con le minacce, sui problemi della demografia. (*Bravo! Bene!*). Io vi potrei dire che gli annunci minatori hanno recato tanto danno quanto voi non ne pensate, perchè il Paese schiettamente fascista, si ribella all'idea di confisca, si ribella a qualsiasi idea di bolscevismo larvato. (*Bene!*). La religione — e fortunatamente noi stiamo dando l'esempio che in materia religiosa non solo onoriamo quella dei nostri padri ma rispettiamo anche quella dei popoli di acquisizione, glorificando la religione di coloro che ci sono fedeli.

La proprietà: — ricordatevi che la mezzadria è il simbolo vivente dell'intesa, purchè non si faccia quello che facevano le leghe rosse e che voi fustighereste certo. Nemmeno le leghe rosse sono riuscite a distruggere il supremo concetto della nostra mezzadria, dove il proprietario è il capo della comunità e i mezzadri sono intesi come fratelli. Guai se si porta lo spirito sovvertitore d'interessi distruggitori. La mezzadria deve essere difesa come elemento di demografia, come elemento di pace sociale, come elemento di valorizzazione nella economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

Bisogna pur dire che la proprietà oggi è entrata nella comune opinione e anche le nuove classi dirigenti con avvedutezza, con prudenza e probità si vanno adagiando nel concetto della proprietà. Ne deriva che rimane solo un punto, la Patria; ma questa va intesa secondo l'idea fascista. La Patria di Lenin e di Stalin è la loro Patria con la distruzione dell'altrui Patria; la nostra Patria è un concetto lineare, unico, schietto: questa Patria per cui noi ricordiamo con ammirazione gli uomini del Risorgimento, Cavour, Garibaldi, Mazzini, per cui ci siamo riuniti sotto la nostra grande Dinastia, questa Patria di cui noi sentiamo che il Fascismo è redentore, perchè quando il disfattismo voleva distruggere i risultati della vittoria, è stato il Fascismo che ha imposto il trionfo dell'idea nazionale.

Per questo noi ascoltando la radio e leggendo i giornali sentiamo la grandezza gigantesca ed eccezionale dell'Uomo che sintetizza questa nuova Patria, di Mussolini che l'ha voluto ampliata, grande, vittoriosa in ogni campo. (*Vivi applausi*).

ROSSONI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSONI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*.
Onorevoli Senatori, la relazione del senatore Marescalchi, così ampia e diligente, vi ha già esposto la situazione attuale dell'agricoltura italiana.

Io non entrerò nei dettagli. È necessario però che esami davanti a voi il risultato dell'azione svolta dal Ministero, in perfetta armonia con le organizzazioni dei proprietari, dei lavoratori e dei tecnici.

La scarsa annata agraria non è stata delle più favorevoli. Dalla stessa relazione Marescalchi

risulta che noi abbiamo avuto un « deficit » nella produzione granaria di 17 milioni di quintali. Però la produzione degli altri cereali e delle leguminose è stata superiore a quella del 1935 di 13 milioni di quintali. In realtà, dunque, nel campo alimentare, l'anno scorso la nostra produzione agraria è stata deficitaria per soli 4 milioni di quintali.

Di regola, quando è scarso un prodotto, che si raccoglie come il grano, in giugno o in luglio, i prodotti che si raccolgono nei mesi seguenti sono più favorevoli, e viceversa. In agricoltura ciò si è sempre verificato e si ripeterà finchè non perfezioneremo i sistemi di irrigazione.

Un tempo si poteva dire « ciò è fatale »; oggi noi affermiamo: non è fatale che, quando un raccolto è soddisfacente, quello che segue debba essere scarso, e viceversa, perchè la tecnica e la scienza vengono oggi in aiuto degli agricoltori in modo tale da poter affrontare anche il problema stagionale, non dico con la vittoria assoluta, ma sicuramente diminuendo l'accidentalità, che in molti casi colpisce fortemente la produzione agraria. Ciò è sperimentato già su vasta scala nelle zone che sono state più sollecitate nella trasformazione agraria, ma potremo perfezionarci un po' dappertutto.

Oltre a questo genere di attrezzatura, una maggior cura nella selezione delle sementi — di tutte le sementi — faciliterà il successo delle produzioni. Voi ricorderete che, anche nella discussione del bilancio di un anno fa, io vi dissi che avrei posto una grande attenzione all'organizzazione degli agricoltori per la preparazione e la selezione delle sementi. Abbiamo camminato e cammineremo decisamente, perchè la selezione delle sementi è la chiave di volta della produzione agricola.

Quando voi pensate, per esempio, che, sebbene noi produciamo la barbabietola dello zucchero da decenni, fino all'anno scorso importavamo ancora quasi tutta la semente, converrete senz'altro che l'imprevidenza era assoluta in questo campo; altrettanto dicasi per la canapa. Ora questo problema è risolto. Proprio negli scorsi mesi ho tenuto dei convegni di tecnici nel Veneto, nella Lombardia, nell'Emilia e nella Romagna anche per le patate da seme ed abbiamo già costituito i relativi consorzi di produzione. Le nostre montagne, le Prealpi, possono benissimo darci ottime patate da seme e così non saremo più soggetti alla importazione. Ciò significa aumentare la capacità e l'autonomia produttiva dell'agricoltura italiana.

Procedendo in questo modo noi identifichiamo molti compiti nuovi. Vi debbo dire che l'atmosfera creata dal Fascismo facilita tutto ciò. Lo stimolo ai tecnici è continuo, e tanto l'organizzazione del Ministero, per quello che riguarda le Cattedre ambulanti di agricoltura trasformate in Ispettorati, quanto l'organizzazione dei tecnici e le stesse organizzazioni dei lavoratori e dei da-

tori di lavoro, tutti sono animati dalla coscienza di un superiore dovere, poichè il comandamento del Duce è di raggiungere il massimo di autarchia economica, non solo generica ma specifica, nel campo alimentare, e di aumentare la produzione di materie prime agricole per le industrie trasformatrici; e siccome nessun comandamento del Duce cade mai nel vuoto, tutte le forze agricole italiane sono già in movimento per raggiungere gli scopi e le mètte che sono state segnate.

Per il grano, noi andiamo ogni anno migliorando la media produttiva per ettaro, il che è molto importante. Non si tratta di raggiungere i cento milioni di quintali di grano, come già da tempo ha affermato il vostro eminente collega Strampelli, aumentando in proporzione il terreno coltivato, perchè evidentemente questo terreno ci verrebbe a mancare per altre coltivazioni; si tratta invece di aumentare la media produttiva per ettaro e passare dalla produzione di 10-12 quintali di un tempo, e da quella di oggi che si aggira intorno ai 15-16, ai 18-20 quintali per ettaro.

Il senatore Strampelli ed altri suoi colleghi hanno già dato la spinta. La preparazione delle sementi deve essere fatta con la maggiore perfezione. Noi dobbiamo produrre non solo il grano occorrente nel corso dell'annata, ma costituire anche una regolare riserva. Per questa ragione il Governo fascista aiuta la costruzione di silos e di magazzini, giacchè il grano non può restare nei granai di fortuna, ma deve essere conservato per un anno ed anche per due affinchè la Nazione sia sempre in grado di affrontare qualsiasi eventualità. (*Vivissimi applausi*).

Tutta la nostra politica è in armonia con questa necessità. E questa politica si svolge non soltanto per il grano ma anche per altre voci agricole deficitarie che abbiamo già identificato. Nel campo delle materie prime agricole per le industrie stiamo facendo degli sforzi considerevoli specialmente per le fibre tessili. La canapa, regina delle fibre tessili nazionali, in Italia è coltivata in poche provincie, ma coi nuovi impieghi questa coltivazione dovrà essere estesa. Infatti nell'annata agricola in corso noi produrremo un milione di quintali anzichè i 700 mila quintali prodotti l'anno scorso, perchè la canapa viene oramai cotonizzata su larga scala. Noi produrremo pure del cotone agricolo. Tutti sanno che in Italia fino al 1870 ed anche fino al 1880 veniva coltivato molto cotone agricolo. Poi le condizioni favorevoli per l'acquisto all'estero hanno fatto abbandonare questa produzione. L'anno scorso, per ordine del Capo del Governo, abbiamo coltivato, specialmente nella Sicilia e nel Salernitano, 10 mila ettari di cotone. Quest'anno aumenteremo a 20 mila ettari le coltivazioni di cotone.

Vi dirò poi che noi produrremo il cotone anche nel Tavoliere pugliese, con sistemi ottimi. È facile capire l'importanza di questa iniziativa di introdurre nel Tavoliere almeno il secondo prodotto.

Quando la produzione granaria è scarsa, le condizioni degli agricoltori precipitano. La monocoltura è un pericolo permanente per l'economia agraria. Per le fibre tessili, dopo l'invenzione di un tecnico italiano, cioè la produzione della lana dal latte (e bisogna dire subito che quel tecnico non avrebbe concluso gran che, se non fosse stato sostenuto da industriali intelligenti ed audaci) occorre intensificare la nostra produzione di latte per la caseina tessile. Ciò faciliterà anche la soluzione del problema della carne, del burro e dei grassi. È quindi tutta una catena che si va realizzando, per creare nuove capacità ed una grande efficienza economica.

Sempre nel campo delle fibre tessili, è stata organizzata a Forlì dal Partito Nazionale Fascista una Mostra straordinariamente interessante, alla quale hanno partecipato i pionieri ed anche, lasciatemelo dire, i rimorchiati dalle nuove iniziative. A Forlì è stato dimostrato che molti tessuti si possono produrre con capacità e con risorse nostre. Naturalmente si è anche un po' esagerato perchè si sono esposti perfino dei tessuti prodotti con le fibre di ortica. È chiaro che, quando si identifica una materia prima, bisogna tener conto se essa sia coltivabile in grande quantità e secondo la domanda delle industrie; ci mancherebbe altro che ci mettessimo a coltivare l'ortica su grande scala! È quindi necessario selezionare, puntare su quelle fibre che rispondono a criteri pratici per la coltivazione, per il rendimento e per il compenso a chi deve coltivarle, al fine di soddisfare in pieno le esigenze dell'agricoltura e delle nostre industrie.

Come vedete, onorevoli Senatori, noi abbiamo una chiara visione di questi problemi, tanto dal punto di vista della produzione agricola pura e semplice, quanto dal punto di vista della produzione agricola a servizio delle industrie. Noi perfezioneremo tutta la nostra organizzazione in questo senso e le direttive saranno sempre chiarissime.

Per venire alle osservazioni fatte dai senatori che hanno interloquuto sul bilancio, risponderò per primo al camerata Josa, il quale ha fatto una scoperta, e cioè che del vino si occupano troppi istituti e troppa gente. Egli ha detto che della viticoltura e del vino si occupano prima di tutto i Consorzi di difesa della viticoltura e la Federazione nazionale dei Consorzi medesimi. Ciò è perfettamente naturale.

Questi Enti costano qualche cosa ai viticoltori perchè tutte le organizzazioni costano. E ciò pure è naturalissimo. Poi se ne occupano tutte le Unioni provinciali degli agricoltori, tutte le Unioni provinciali dei commercianti, le Confederazioni, le Cantine sociali, ecc.

Quale è stata la conclusione del senatore Josa? Che, dal momento che bisogna indurre qualche ente a non occuparsi più del vino, si devono senz'altro sopprimere i Consorzi della viticoltura. Proprio i soli che dovrebbero restare. Non mi

pare che ci sia una logica in quello che ha detto il camerata Josa. Il Consorzio della viticoltura è il primo ed il più indicato organismo che deve funzionare, inquantochè ha il compito di difendere la vite e la produzione viticola.

Dichiaro quindi all'onorevole Josa che io non accetto la sua proposta e preciso nel modo più esplicito che non solo non saranno aboliti i Consorzi della viticoltura, ma anzi le loro funzioni e le loro facoltà saranno aumentate, perchè dovranno occuparsi anche della difesa del prodotto. In che modo? Qui risponderò implicitamente anche al senatore Felici.

È chiaro che nessuno può pensare a fare l'ammasso delle uve. Succedrebbe, non dico una frittata, ma qualche cosa di peggio. Non c'è dubbio che, se c'è un campo nel quale bisogna rispettare l'iniziativa individuale, è proprio quello dei prodotti di qualità, e specialmente i prodotti alimentari di qualità. Ma niente impedisce che l'organizzazione della viticoltura ci porti ad esaminare il fatto speculativo intorno al vino che in certe annate è veramente riprovevole. Pensate che la produzione dell'anno 1935, essendo stata abbondantissima, ci ha portato non ad una semplice « sofferenza economica », come ha detto il camerata Josa, ma ad una incredibile svalutazione. Del vino siciliano di 15 o 16 gradi è stato venduto a 45-50 lire l'ettolitro. Eppure questo vino portato in qualche centro del Nord, con l'aggiunta di quasi la metà di acqua, è stato venduto a dei prezzi molto alti. Che cosa si può fare in queste circostanze? Evidentemente un'organizzazione di tutela è necessaria. Non dico una organizzazione generale, ma almeno delle cantine modello di agricoltori associati.

Le cantine sociali, delle quali spesso si dice male, hanno compiuto anche esse una funzione utile. Quando degli agricoltori si mettono insieme ed uniscono il loro prodotto difendendolo e cercando di vendere alle migliori condizioni possibili, perchè le loro fatiche siano compensate, io trovo che non vi è nulla di male. Se le cantine sociali pretendessero di prendere tutta l'uva prodotta in una data zona, probabilmente avrebbero una pretesa esagerata, ma se si organizzano volontariamente, nulla c'è da obiettare. Piuttosto credo che sia venuto il momento di cambiare il nome delle cantine, perchè la definizione « vino e latte sociale » non piace. Si possono invece fare le cantine del Lambrusco, del Barolo, del Chianti e via di seguito, per la produzione di vini tipici di qualità. Queste definizioni sono di perfetto stile italico e si prestano a creare una fama duratura anche ai fini dell'esportazione.

Il Senato sarà chiamato nelle prossime settimane a discutere un provvedimento molto importante in difesa della viticoltura, ed ho ragione di ritenere che esso soddisferà in pieno l'aspettativa dei viticoltori.

A questo proposito ripeto quello che ho altre volte affermato: non basta saper produrre, bisogna

saper difendere il prodotto. L'agricoltore di regola è un buon produttore, ma un pessimo venditore. Molte volte, non per colpa sua, svende, perchè, quando ha lavorato e fatto lavorare tutto l'anno, ha bisogno di realizzare presto l'importo dei prodotti. È da questa constatazione che è nata l'idea, prima dell'ammasso volontario e poi dell'ammasso totalitario di dati prodotti. Il venditore del prodotto deve conoscere il mercato, deve tenere in mano il mercato, altrimenti egli passa ad altri il maggior guadagno. Il semplice fatto di portare nello stesso momento un grande quantitativo della stessa merce sul mercato, svilisce senz'altro la merce stessa. Portare gradatamente e disciplinatamente il prodotto sul mercato significa adeguare la distribuzione al consumo e proteggere il prodotto stesso. In regime fascista non c'è pericolo che le categorie si facciano la parte del leone, vale a dire che esagerino i prezzi in questa tutela attraverso l'ammasso, il consorzio, la cantina cooperativa. Gli enti economici non sono autonomi nel dettare la legge del prezzo; c'è sempre lo Stato e le organizzazioni superiori che intervengono e creano l'equilibrio.

Mentre è legittimo il diritto di difendere il prodotto, non è legittimo il diritto di aumentarne arbitrariamente il prezzo richiamandosi al così detto libero commercio.

Il commercio ha una precisa funzione che consiste nella distribuzione dei prodotti ai consumatori. Si tratta di un lavoro e quindi va compensato. Ma in regime economico fascista funzione commerciale e accaparramento delle merci vanno nettamente distinti. Chi produce non può essere nello stesso tempo commerciante al dettaglio del proprio prodotto. Però una categoria di produttori può benissimo unificare in un ente apposito la massa di prodotti che deve andare al consumo per il tramite commerciale.

Quindi il grossismo, in un sistema economico di disciplina, è molto discutibile. Altra cosa è il grossismo, altra cosa è il commercio. Perchè deve essere lecito, come lo era in passato, a pochi grossisti di grano di acquistare all'interno ed all'estero milioni e milioni di quintali di grano, metterli nei magazzini, lasciarli lì per pochi mesi e venderli poi con un vantaggio che non si spiega in relazione alle spese di conservazione e agli interessi del capitale investito?

Non è un mistero per nessuno che il commercio internazionale del grano avviene sotto l'imperio di pochissime persone e di pochissime società. Nel campo internazionale si possono contare sulla mano le società che governano centinaia di milioni di quintali di grano; vi dico una verità assoluta e controllabile quando si vuole.

Se la distribuzione avvenisse con un guadagno moderato, non ci sarebbe nulla da dire, perchè tutti coloro che lavorano hanno diritto a compenso; ma quando, approfittando di calamità, di crisi, quei personaggi aumentano con un tratto di penna, con un telegramma, con una telefo-

nata, di 20 o 30 e più lire al quintale il prezzo del grano, evidentemente essi realizzano, a danno dei consumatori, dei guadagni che non esito a definire immorali. (*Applausi*).

Bisogna decidersi: o la libertà economica con tutte le sue conseguenze, anche con urti politici (perchè la libertà economica presuppone la libertà di conflitti politici), o disciplina.

Noi abbiamo già scelto, con il nostro regime corporativo, la disciplina, che ci ha dato già tanti vantaggi, e dal punto di vista del rapporto tra categorie, e dal punto di vista economico della maggior produzione, e dal punto di vista politico; sì, anche dal punto di vista politico, perchè la disciplina economica ha creato un'unità indistruttibile di tutte le classi e di tutte le categorie dei produttori. (*Applausi*).

La disciplina e l'organizzazione economica vanno dunque perfezionate.

In agricoltura la cosa non è difficile, e nemmeno negli altri campi. Io parlo dell'agricoltura che attualmente assorbe tutta la mia attività, e affermo che l'intensificazione e l'unione degli sforzi per una maggiore produzione è possibilissima; perchè, camerata Felici, nonostante le contese fra le Confederazioni, sta di fatto che il mondo agricolo italiano si muove a largo respiro. Sarebbe difficile oramai, con uno stile demagogico di pessimo gusto, definire il proprietario della terra come il padrone esoso che vuole sfruttare il bracciante, il mezzadro, e creare la tragedia sociale a danno dei suoi collaboratori. (*Applausi*).

Talvolta l'agricoltore fascista ha un solo dispiacere: quello di non poter compensare nel modo migliore il contadino. (*Applausi*).

Ecco perchè, difendendo i prodotti, creando una condizione favorevole alla proprietà produttrice, si crea anche la condizione pregiudiziale per la soluzione del problema sociale; quando il proprietario ha un reddito minimo, è chiaro che c'è anche un margine per chi lavora accanto a lui. Se il prodotto è indifeso e se l'azienda agricola è deficitaria, la prima tragedia si ha per il proprietario, ma come conseguenza ineluttabile si ha la tragedia anche per chi con il proprietario lavora.

La politica degli ammassi, dunque, essendo una politica di prezzi remunerativi, è la chiave di volta dell'economia corporativa. Credo che nessuno possa più discutere il principio della disciplina completa di tutte le categorie; e non solo per l'aspetto sindacale, perchè nelle discussioni sindacali si ragiona sempre soggettivamente. E soprattutto la ragione produttiva che deve predominare, essendo essa non particolarista o soggettiva ma di carattere e di interesse comune a tutte le categorie. Affinchè il corporativismo diventi una cosa concreta, bisogna fare più della economia che dell'azione sociale o sindacale. Bisogna cioè creare del nuovo, cioè degli organismi nuovi per il governo della produzione. Ecco perchè

l'ammasso ed il Consorzio sono organi indispensabili alla nuova economia.

La divisa degli ammassi è questa: molti produttori per ogni merce ed un solo venditore all'ingrosso per conto degli stessi produttori associati.

Questo sistema è quanto di più anticollectivista si possa immaginare, perchè nel momento più importante, nel momento della produzione, l'individuo conserva integre le sue facoltà di iniziativa e le sue capacità individuali. Infatti, se un agricoltore sa produrre 40 quintali per ettaro, mentre un altro non sa produrne che 10, il guadagno sarà sempre in proporzione.

In conclusione, da questa politica attendo dei risultati veramente decisivi, non solo per il grano ma anche per gli altri prodotti che abbiamo ammassati e disciplinati.

Considerate ciò che è avvenuto per l'Ente Risi, che è diretto dal senatore Rossini. L'Ente è un organismo nato in un momento in cui il riso era precipitato e si produceva in perdita. Rimedio? Non la libertà economica e commerciale, ma la disciplina. Abbiamo messo insieme i risicoltori e gli industriali. Se voi sentiste raccontare la storia dell'Ente Risi dal camerata Rossini imparereste che i primi incontri non sono stati nè felici, nè dolci. Urti fortissimi. Ebbene, con una direzione energica, sotto il controllo dello Stato, risicoltori, industriali ed esportatori hanno finito per trovare il punto d'incontro e la situazione è molto migliorata.

Ho detto l'altro giorno alla Camera che non sono sufficienti le facoltà attuali dell'Ente Risi. Io credo che si debba accordargli maggiori poteri perchè la disciplina sia completa e scompaiano alcuni piccoli malumori di qualche categoria che non è completamente soddisfatta. All'Ente Risi daremo questi poteri, non lo scioglieremo. Si è sentito dire da qualcuno: adesso che il riso è salito di prezzo ed ha un prezzo remunerativo, l'Ente Risi non ha più niente da fare. Sarebbe come dire: adesso che il sistema corporativo ha raggiunto molti dei suoi scopi, sciogliamo le organizzazioni, mandiamo a casa tutti i corporativisti, poichè l'ordine è bello e ristabilito.

Questo sarebbe un ragionamento semplicistico e stolto. Quando un istituto dimostra di avere una funzione e di saper rendere dei servizi utili, occorre consolidarlo per il bene dei direttamente interessati, ma soprattutto per il bene collettivo di tutta la Nazione. (*Vivi applausi*).

Tralascio di parlare degli altri Enti di disciplina economica; per esempio dei Consorzi obbligatori per la canapicoltura, che hanno conseguito un prezzo remunerativo e continuativo della canapa. Non parlo del Consorzio del bergamotto che ha salvato i vitali interessi di una provincia, perchè, quando l'abbiamo costituito, gli agricoltori erano ridotti in condizioni pietosissime con degli impianti di grandissimo valore che non rendevano più nulla. Noi abbiamo quadruplicato

il prezzo; ma c'è poi un fatto nuovo (e questo lo dico specialmente per coloro che piangono sulla sorte degli speculatori): mentre negli anni passati un certo stock della vecchia produzione era conservato perchè pesasse sulla nuova produzione ed avvilito i prezzi, quest'anno, a novembre, non c'era più una libbra di bergamotto da vendere, cosicchè il nuovo prodotto si è presentato sul mercato fresco e libero, facendo un prezzo equamente compensativo.

Per i bozzoli è avvenuto altrettanto. La produzione non è ancora sufficiente ed il compenso nemmeno; ma bisogna tener conto che per questo prodotto siamo sul mercato internazionale che sfugge al nostro controllo. Ad ogni modo la sericoltura italiana deve ritornare al suo antico splendore, e quindi il Ministero di agricoltura, d'accordo con quelli delle corporazioni e delle finanze, continuerà nel sistema degli ammassi dei bozzoli, degli essiccatoi collettivi, dell'accordo fra produttori e industriali, vale a dire creerà le condizioni per cui le nostre contadine possano ancora coltivare con amore i bachi da seta, dando non solo ad una industria antica il suo splendore, ma dando anche allo Stato una ricca merce da esportare.

Io definisco questa nostra opera la nuova politica dell'agricoltura italiana, politica netta, precisa, decisa.

Quanto ai dettagli, vale a dire tutta quell'azione spicciola, che viene compiuta e dagli agricoltori e dai tecnici per la propaganda, per le sperimentazioni ecc., noi vigiliamo. Così, se dovessi rispondere dettagliatamente ai senatori che hanno parlato ieri, dovrei dire ai senatori Guidi, Miliani e Vicini che la Milizia forestale è altamente benemerita. Anch'essi riconoscono che dalla fondazione della Milizia forestale i nostri boschi sono ben tutelati e le devastazioni e gli sperperi di un tempo sono eliminati in pieno. Sembra a taluni che la Milizia esageri nella sua intransigenza, ma così non è. La Milizia forestale non è nemica della capra, è piuttosto la capra che è nemica del bosco. Tutte le volte che c'è la possibilità di salvaguardare il patrimonio boschivo, permettendo l'allevamento caprino limitato ai veri interessi delle popolazioni della montagna, la Milizia va incontro volentieri alle popolazioni medesime. Siamo d'accordo tutti che bisogna trattenere il maggior numero possibile di abitanti sui nostri monti.

La Milizia forestale farà, come sempre, il suo dovere. Ciò che lo Stato spende per la Milizia forestale non è una spesa assoluta ma è un po' anche un investimento, perchè la Milizia difende e sviluppa un patrimonio che altrimenti andrebbe distrutto. I suoi quadri attualmente non sono completi, anche per le forze considerevoli inviate in Etiopia. Se, come richiede il senatore Miliani, sarà possibile reintegrarli, il primo ad esserne soddisfatto sarò io, perchè sono convinto che la Milizia forestale è non soltanto utile e benemerita ma assolutamente indispensabile.

Devo dare una risposta ai senatori Marozzi e Menozzi. La questione della sperimentazione è seguita da noi con molta attenzione. Anche qui l'unificazione si rende necessaria. Troppe sono le stazioni sperimentali a rendimento modesto. La sperimentazione, onorevoli Senatori, non deve servire agli sperimentatori, deve servire al perfezionamento dei sistemi produttivi ed alla pratica attività degli agricoltori. Noi stiamo già organizzando l'insieme delle stazioni sperimentali in modo razionale. Così anche gli scienziati e i professori di maggior valore saranno più affezionati e più legati ai nostri Istituti. Questo problema ci interessa enormemente. Non è che non si vedano le manchevolezze esistenti in questo campo, ma mancano ancora i mezzi per alimentare grandi Istituti di sperimentazione agraria, adeguati ai nuovi grandi compiti dell'agricoltura.

Il problema della pastorizia, trattato dal senatore Vicini, è stato discusso ampiamente nel Congresso armentario tenuto recentemente in Roma per iniziativa della Confederazione degli agricoltori. Il ripristino e lo sviluppo della pastorizia saranno incoraggiati, ma ciò deve avvenire nei terreni e nelle zone che non possono rendere maggiormente all'economia nazionale con altra attività. La requisizione della lana, fatta l'anno scorso, e l'ammasso di quest'anno hanno giovato molto ai pastori.

L'anno scorso sono rimasti soddisfatti, quest'anno saranno ancora più soddisfatti perchè parteciperanno direttamente alla valorizzazione del loro prodotto. Qui devo correggere una enunciazione del senatore Felici. Egli ha detto che la legge sugli ammassi non deve indugiarsi a precisare se il mandato del produttore all'ammasso è irrevocabile e se la vendita è definitiva o no, facendo ritenere che l'ammasso sia fatto dallo Stato.

Bisogna assolutamente correggere questa opinione, non bisogna lasciarla correre. Lo Stato non requisisce niente, se non nei casi supremi. Nella politica corporativa lo Stato non compera e non vende niente, perchè lo Stato fascista non è uno Stato collettivista. Sono invece le categorie dei produttori direttamente interessate che uniscono i loro prodotti e li difendono: si uniscono le cose, non si collettivizzano gli uomini e le classi. L'ammasso è quindi un fatto economico dei produttori sotto il controllo dello Stato. Così per l'ammasso del grano abbiamo dato la responsabilità direttamente ai produttori consorziati e questo è il miglior sistema per interessare coloro che producono ed allenarli al comando e alla valorizzazione del loro lavoro.

Concluderò con alcune considerazioni sul rilievo che è stato fatto a proposito del mio accenno alla semplificazione fiscale.

Il problema è veramente importante: non bisogna affrontarlo a cuor leggero, ma con cuore fascista, vale a dire con decisa volontà di risolverlo.

Quando si legge un elenco di 15 voci di tributi

a carico della stessa persona o dello stesso ente, evidentemente si comprende che il sistema fiscale è arrivato ad una certa complicazione. D'altra parte vi sono delle necessità inesorabili dello Stato ed ogni cittadino deve fare il proprio dovere, anche nel complicato sistema attuale, fino a che non sia instaurato un sistema nuovo che agevoli il contribuente e non faccia perdere nulla allo Stato. Ecco il problema da porsi!

Ho la ferma convinzione che il sistema degli ammassi dei prodotti principali porterà inevitabilmente all'unificazione dei tributi.

Io ho qui dei dati sulla entità delle tasse statali, provinciali, comunali; sui contributi sindacali e della previdenza sociale, ecc. Per le tasse si tratta di miliardi; per i contributi sindacali e della previdenza i soli agricoltori pagano 182 milioni all'anno ed i lavoratori agricoli 112 milioni all'anno.

Non sono molti se si tien conto dei servizi che sono resi agli organizzati. Pensate che si tratta di far funzionare enti sindacali, enti economici, servizi e indennità per infortuni, malattie, invalidità e vecchiaia, lotta contro la tubercolosi. Se si potessero pagare questi contributi insieme alle tasse e con una sola operazione, il sollievo per gli agricoltori e anche per i lavoratori sarebbe considerevole. E come si potrebbe fare?

Ecco. Noi produciamo annualmente una media di 70 milioni di quintali di grano. L'anticipo per gli ammassi è dato attraverso Istituti di credito dietro disposizioni della Banca d'Italia. Una maggiorazione di prezzo, ragguagliata alle tasse pagate in rapporto all'entità del terreno coltivato, si potrebbe riscuotere per conto dello Stato con una operazione semplicissima. Per la produzione della canapa l'operazione è ugualmente semplice. Per il vino, si domanda l'abolizione della tassa; non è possibile abolire la tassa, ma si può istituire un sistema diverso di riscossione; infatti 40 milioni annui di ettolitri di vino, maggiorati nel prezzo, daranno una somma anche superiore all'importo attuale della tassa, con lievissima spesa di esazione e col vantaggio della facile circolazione del prodotto. Altrettanto si potrebbe dimostrare per gli altri prodotti agricoli principali.

Io non sono un semplicista e non dico che il problema sia di facile soluzione, ma credo che, data l'indicazione che nasce dal fatto nuovo degli ammassi, si deve trovare il modo di riscuotere i contributi dovuti dai cittadini allo Stato senza spendere quello che attualmente si spende, ed in forma diversa da quella attuale, che definiremo semplicemente complicatissima.

È evidente che questi problemi trattati nel loro insieme si mostrano tutti egualmente importanti, ma solo nell'Italia fascista è possibile discuterli in modo nuovo e additare soluzioni radicali in armonia con le premesse dottrinarie e con le creazioni pratiche della Rivoluzione.

Onorevoli Senatori, la discussione che ho fatto con voi mira soprattutto a darvi la sicurezza che il Ministero dell'agricoltura e tutti gli organismi

fascisti dei produttori agricoli sono al loro posto. Essi hanno ricevuto un comandamento: realizzare l'autarchia alimentare, realizzare il massimo possibile di autarchia industriale, il massimo cioè della produzione di materie agricole per le industrie. Non verranno meno al loro compito. Tutta l'attrezzatura dell'agricoltura italiana è sicuramente migliore che nel passato. Io ho detto alla Camera, e ripeto qui, che oggi l'agricoltura italiana è già in posizione avanzata tecnicamente, produttivamente, politicamente.

Non torneremo indietro nemmeno di un millimetro: noi avizzeremo verso le nuove conquiste, faremo tutto il nostro dovere, convinti che la potenza politica di un Paese ha una pregiudiziale inesorabile: la capacità e l'efficienza produttiva. (*Vivissimi generali applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

PRESIDENTE. Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(Approvato).

Art. 3.

L'assegnazione straordinaria di complessive lire 27.140.000 autorizzata dalla legge 9 giugno 1927, n. 1125, dall'articolo 5 della legge 17 marzo 1932, n. 290, dall'articolo 4 della legge 3 aprile 1933, n. 354, dall'articolo 5 della legge 25 gennaio 1934, n. 148, dall'articolo 4 della legge 8 aprile 1935, n. 516 e dall'articolo 3 della legge 16 aprile 1936, n. 825, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, è aumentata di lire 540.000.

L'assegnazione stabilita, per l'esercizio 1937-38, dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936, n. 2123, per le opere di bonifica di competenza statale a pagamento differito, è ridotta di lire 540.000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma » (N. 1509). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri » (N. 1510). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri e degli addetti stampa, presso le Regie Rappresentanze diplomatiche all'estero.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514 » (N. 1511). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514 ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514, con la seguente modificazione:

Nel preambolo, al secondo comma, sono soppresse le parole: « la facoltà concessa al Ministro per la guerra, in caso di gravi contingenze, di richiamare in servizio i sottufficiali in congedo, anche d'autorità ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica » (N. 1512). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo » (N. 1513). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina » (N. 1514). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica » (Numero 1515). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica, con la seguente modificazione:

All'articolo 1, comma primo, dopo le parole: la Segreteria Generale della Commissione Suprema di Difesa, sono aggiunte le parole: la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio » (N. 1516). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle forze armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, il 6 novembre 1936 » (N. 1522). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, il 6 novembre 1936 ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che dà esecuzione agli Accordi commerciali e di compensazione stipulati il 6 novembre 1936 fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi fra l'Italia e la Grecia con relativo Protocollo di firma; Atti stipulati in Roma il 7 novembre 1936 » (N. 1523). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi fra l'Italia e la Grecia con relativo Protocollo di firma; Atti stipulati in Roma il 7 novembre 1936 ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato il 7 novembre 1936-XV, fra l'Italia e la Grecia, per regolare gli scambi commerciali ed i pagamenti reciproci, con relativo Protocollo di firma.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita, concluso con scambio di Note in data 21 aprile, 19 giugno, 17 agosto 1936, col quale viene prorogato al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1936 » (N. 1524). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita, concluso con scambio di Note in data 21 aprile, 19 giugno, 17 agosto 1936, col quale viene prorogato al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1926 ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita inteso a prorogare al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa tra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1926.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI » (N. 1570).
(Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI ».

Prego il senatore segretario Bonardi di darne lettura.

BONARDI, segretario, legge lo stampato n. 1570.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

COZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZA. Onorevoli Colleghi, la relazione sul Bilancio dei lavori pubblici, svolta con quella competenza e con quell'acume che già abbiamo ammirato nelle relazioni degli anni precedenti del nostro illustre collega marchese Reggio, pone quest'anno in particolare evidenza l'opera fervida, feconda ed appassionata che con tanta efficacia il valoroso ed infaticabile Ministro ha portato nel nuovo Impero che il genio del Duce, la magnifica strategia dei Comandanti supremi ed il valore dei nostri soldati, delle balde Camicie nere, affiancati da intrepidi e insuperati lavoratori, hanno conquistato alla Patria. Il Senato non può essere che unanime nell'unire il proprio plauso a quello del relatore per tale opera, concretatasi nelle realizzazioni già in atto per quanto riguarda la costruzione delle grandi strade di comunicazione, secondo la rete tracciata dal Duce e l'avviato studio per la costruzione della ferrovia Assab-Dessié, mezzo indispensabile per assicurare l'indipendenza e la maggiore efficienza delle grandi comunicazioni dell'interno dell'Impero col mare.

Il plauso tributato al Ministro va naturalmente esteso ai valentissimi tecnici dell'Azienda Statale della Strada e delle nuove costruzioni ferroviarie, cui è stato commesso il compito di progettare e dirigere lavori, che per difficoltà tecniche e logistiche da superare, si presentano davvero formidabili, anche per coloro che, come quelli prescelti, hanno già dato in Patria, luminose prove di alta capacità tecnica ed organizzativa, culminata in particolare nei grandiosi lavori della direttissima Roma-Bologna e della camionale Genova-Serravalle Scrivia, rapidamente ed egregiamente compiuti negli anni decorsi, mentre in Libia uno scelto numero di funzionari del Genio Civile ha condotto a termine quell'opera di romana grandezza che è la Litoranea testè inaugurata dal Duce. Le cifre esposte dall'onorevole Ministro nell'altro ramo del Parlamento circa l'estensione delle strade, di cui è già avviata la costruzione, circa il numero di operai impiegati, che superano i centomila, l'assicurazione data che due delle principali arterie Asmara-Dessié-Addis Abeba e Asmara-Tacazzè-

Debarek-Gondar saranno percorribili per il 30 giugno prossimo, cioè prima della stagione delle piogge, riempie l'animo di viva ammirazione per quanto è stato fatto ed organizzato, dimostrando come gli organi tecnici alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, abbiano ancora una volta saputo magnificamente corrispondere allo sforzo loro richiesto. Aggiungo che non senza commozione, derivante dall'aver dato tutta la migliore parte della mia vita in servizio del Genio Civile, ebbi a leggere in questi giorni sul *Bollettino Ufficiale* del 1° marzo del Ministero dei lavori pubblici, che fu rivolto uno speciale encomio dal Vicerè Graziani a un gruppo di funzionari dell'A. A. S. S., per la maggior parte del Genio Civile, per l'opera da loro spiegata nel costituire il Compartimento di Gondar, rievocando nella mia mente il solenne encomio tributato, al termine della grande guerra, dal Comando Supremo, al Genio Civile, che aveva validamente prestato l'opera propria in svariati servizi tecnici presso l'Esercito vittorioso.

L'illustre relatore ha voluto anche ricordare e fare oggetto di un esteso riassunto gli studi compiuti a cura di valorosi dirigenti del Servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, dell'Istituto di idraulica presso il Politecnico di Milano, della « Unfiel », sulle risorse idriche del nuovo Impero. Se tali studi sono particolarmente commendevoli per la diligenza dei dati raccolti e per delle prime illazioni sulle possibilità che si presentano per le utilizzazioni di tali risorse, è d'uopo aggiungere che è indispensabile, per una più precisa valutazione di tali possibilità, che sia istituito nell'Impero e anche nelle Colonie un regolare Servizio idrografico per la raccolta dei dati sulle precipitazioni, per le misure delle portate dei corsi d'acqua e la esatta valutazione dei deflussi, analogamente a quanto è stato fatto nel Regno. Ricordo, a tale riguardo, che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha già da tempo richiesto all'onorevole Ministro delle colonie che si facesse luogo al sollecito impianto di tale servizio, in quanto è ben noto che occorre un non lieve periodo prima di poter raccogliere una sufficiente massa di dati sui quali basare i calcoli delle utilizzazioni. E poichè il Ministero dei lavori pubblici dispone a tale riguardo di personale specializzato, attraverso questo personale, previe opportune intese fra i due Ministeri, sarebbe da provvedersi alla istituzione di tale servizio che, come è avvenuto in patria, così nell'Impero e nelle Colonie riuscirebbe di inestimabile utilità per la migliore utilizzazione dell'elemento acqua, sempre prezioso, ma colà poi preziosissimo.

Ed io mi auguro che le intese tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero delle colonie nei riguardi del personale da adibire alla progettazione ed alla direzione delle svariate opere pubbliche da eseguire per la valorizzazione dei nostri possedimenti, siano quanto più intime è possibile, essendo evidente l'utilità che nell'inquadramento dei nuovi uffici tecnici coloniali siavi un certo

numero di personale già pratico e sperimentato nei vari rami della tecnica e dell'Amministrazione.

L'onorevole Ministro dei lavori pubblici, a tale riguardo, ha già accennato nel chiaro e sintetico discorso tenuto nell'altro ramo del Parlamento, e che ha raccolto tanti larghi consensi, di aver fornito al Ministero delle colonie 132 funzionari; certo è questo un numero considerevole, dati i limitati organici di cui dispone il Ministero dei lavori pubblici in relazione ai suoi propri bisogni, sia pur tenuto conto degli aumenti recentemente consentiti dal Ministero delle finanze, ma io penso che un preventivo passaggio dei funzionari tecnici destinati in Colonia attraverso gli Uffici del Genio Civile riuscirebbe sommamente utile ai fini del loro maggiore rendimento.

Una circostanza favorevole poi si presenta pel Ministero dei lavori pubblici per consentire ad eventuali ulteriori richieste del Ministero delle colonie specie per posti direttivi ed è quella della deliberata soppressione di parte dei Provveditorati che l'onorevole Ministro ha dichiarato di voler trasformare in Ispettorati, riducendo le troppo larghe funzioni sin qui affidate a questi organi decentrati, le quali se apparvero giustificate in un momento in cui si trattò di dare il più largo impulso alle opere da eseguire nell'Italia meridionale, non lo sembrano più ora in cui buona parte del programma è stato eseguito.

Nell'attuazione di tale riforma che ormai, data l'imminenza della soppressione dei Provveditorati, dovrebbe esser prossima, io mi permetto di rinnovare all'onorevole Ministro la raccomandazione che già ebbi a fare l'anno decorso, che si istituiscano cioè almeno alcuni Ispettorati specializzati per determinate categorie di opere, ai quali venga adibito personale pure specializzato. Tra queste categorie, segnalo, ad esempio, le opere marittime, per le quali, già in passato, si ebbero Ispettorati speciali, e l'Ispettorato per il Tevere che presieda all'organico studio della sua sistemazione e alla vigilanza della esecuzione delle opere relative. L'onorevole Ministro ha annunciato, nell'altro ramo del Parlamento, l'imminente inizio di opere, destinate alla sistemazione del fiume nel tronco a valle di Roma, provvedendosi a lavori di raddrizzamento per migliorarne i deflussi, di conche per facilitarne la navigazione. Non entro in questioni tecniche non essendone questa la sede; rilevo solo che si tratta di opere di particolare importanza e delicatezza, sia per i riflessi che i raddrizzamenti possono avere nello stesso tronco urbano del fiume, sia nei riguardi della navigabilità del canale di Fiumicino per quanto riguarda la sottrazione parziale o totale da esso del deflusso delle acque del fiume, onde è necessario che la loro esecuzione e i loro effetti siano assiduamente vigilati. L'onorevole Ministro ha poi dichiarato che anche il problema della regolazione del Tevere a monte di Roma è stato attentamente studiato e che saranno adottati appena possibile i provvedimenti necessari, in pieno coordinamento con le

opere a valle. Ora, quando si consideri che il servizio del Tevere e del suo bacino a monte di Roma è attualmente suddiviso tra cinque diversi uffici del Genio Civile cui presiedono tre diversi Ispettorati compartimentali, appare evidente e imprescindibile la necessità della creazione di un unico Ispettorato, a somiglianza di quanto fu da tempo fatto, e con ottimi risultati, per il Po e per i fiumi del Veneto.

L'onorevole Ministro, parlando in genere del problema idraulico italiano, ha rilevato che esso è di tale vasta portata tecnico-economica che non lo si può risolvere così presto come si vorrebbe. L'osservazione è quanto mai giusta e d'altra parte si tratta di problemi che per la loro stessa natura vanno risolti per gradi; ma, come per le città, così, anche e maggiormente per i fiumi ed i loro bacini, occorrono dei piani regolatori attentamente studiati da attuarsi in periodi più o meno lunghi, traendo ammaestramento dai risultati dei lavori compiuti per procedere nel loro ulteriore sviluppo. La passione che porta l'onorevole Ministro nello studio e nella risoluzione dei problemi più importanti affidati al suo dicastero è arra sicura che, in relazione ai mezzi di cui potrà disporre, non mancherà di dare il massimo impulso alle sistemazioni fluviali, che investono interessi cospicui per la difesa di estese e fiorenti regioni e per la economia della intera Nazione.

Tralasciando di occuparmi di altri vasti campi in cui si svolge l'attività del Ministero dei lavori pubblici che, come ha rilevato il nostro illustre relatore e lo stesso onorevole Ministro, nonostante i tempi non facili, non ha arrestato il suo ritmo ed ha curato di corrispondere con la maggiore sollecitudine, in relazione alla disponibilità dei mezzi, ai più urgenti bisogni, consentite onorevoli Colleghi, che io mi soffermi alquanto su un campo relativamente modesto, ma che ritengo del più alto interesse per il bene supremo della sanità delle nostre popolazioni, cui mirano le incessanti cure del Governo: intendo riferirmi alle opere igieniche degli abitati ed in particolare agli acquedotti ed alle fognature.

L'onorevole Ministro, nell'ammirevole discorso tenuto nell'altro ramo del Parlamento, ha dato un largo cenno delle opere di bonifica urbanistica e di piani regolatori che dalla Capitale, nel mirabile suo rinnovamento che si va compiendo per volere e sotto le direttive del Duce, si estendono a numerose città, tanto che le leggi di piani regolatori in Regime fascista hanno raggiunto il numero di 71. Certamente i risanamenti di centri urbani, che per ragioni igieniche ed estetiche non rispondono più alle moderne esigenze, sono opere quanto mai commendevoli e da incoraggiare, come sono commendevoli e da incoraggiare le provvidenze tendenti a dare case sane e a buon mercato alle classi meno abbienti, cui è rivolta l'opera del Consorzio Nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, di recente istituito per saggia iniziativa dell'onorevole Ministro e da

lui avviato ad intensa e feconda opera. Ma io vorrei che fossero anche più largamente tenuti presenti gli estremi bisogni che, in fatto di acquedotti e fognature, hanno ancora dei piccoli centri abitati, le cui scarse risorse finanziarie non consentono loro l'attuazione di tali opere di assoluta necessità, sia pure usufruendo delle agevolazioni che le vigenti leggi accordano a tali categorie di opere. Lungi da me il pensiero che anche in questo campo il Governo nazionale non abbia fatto sentire il vigore di nuova vita che ha impresso in tutta la Nazione e non sia andato incontro con ogni mezzo ai bisogni della popolazione, chè anzi proprio a me fu affidato l'onore di porne in luce la magnifica attività nel volume che prossimamente vedrà la luce per cura della Reale Accademia dei Lincei dal titolo *Dal Regno all'Impero*. A conclusione invero della esposizione ivi fatta di quanto è stato realizzato dal Governo fascista nel campo degli acquedotti e delle opere igieniche, io dichiaravo non potersi non rimanere ammirati dall'immane sforzo compiuto, emergente dalle cifre che brevemente riassumo. Mentre, come risulta dalla relazione De Stefani sull'azione dello Stato per le opere pubbliche nel periodo dal 1862 al 1924, lo Stato dalla costituzione del Regno sino all'avvento del Fascismo al potere ebbe ad erogare per acquedotti ed opere igieniche la somma di circa 280 milioni, ivi compresi l'Acquedotto Pugliese e gli Acquedotti di Lucania e di Calabria, tale somma per il periodo dal 1922 al 1936 è salita ad oltre 1140 milioni provvedendosi a dotare di buona acqua potabile oltre 10 milioni di abitanti, e di fognature oltre 5 milioni.

Nei corrispondenti periodi la Cassa Depositi e Prestiti ebbe ad erogare per prestiti ai Comuni per acquedotti ed opere igieniche rispettivamente 570 e 1800 milioni di lire.

Ma mentre con le ingentissime spese sostenute, in specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, il problema degli acquedotti può considerarsi in gran parte risolto, è necessario che non ci si attardi nel colmare le deficienze che ancora esistono in questo campo, specie in taluni centri minori dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Una inchiesta fatta a tale riguardo dalla Direzione generale della sanità nel 1933 dava ancora come sprovvisti di acquedotti n. 2845 Comuni, dei quali oltre 2000 compresi nell'Italia settentrionale e centrale.

Altra più minuziosa indagine a tale riguardo è stata di recente compiuta dal Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, che ha anch'essa rilevato notevoli e gravi deficienze in questo importantissimo campo. Io mi auguro quindi che, con apposito provvedimento legislativo, le sagge e benefiche provvidenze disposte con la legge sulla bonifica integrale vengano estese dagli acquedotti rurali anche agli acquedotti per gli abitati minori, come già fu fatto in taluni casi con larga interpretazione delle disposizioni suddette, e raccomando pure che al Ministero di agricoltura e foreste siano accor-

dati i fondi necessari perchè gli acquedotti compresi nei programmi di bonifica integrale, la cui esecuzione è ora pressochè arrestata per mancanza di adeguati finanziamenti, possano avere rapida attuazione.

Il Regime fascista, che tra le sue magnifiche e feconde provvidenze per lo sviluppo e il miglioramento demografico, che vanno dalle mirabili organizzazioni dell'Opera Maternità e Infanzia all'Opera Nazionale Balilla, alle svariate forme di assistenza sociale attraverso numerose colonie di cure, i campi sportivi e di addestramenti fisici, alle provvidenze igieniche per la lotta contro le più gravi e diffuse malattie, potrà così ascrivere fra gli altri suoi immensi e numerosissimi meriti, che lo additano alla riconoscenza della Nazione, a suo particolare titolo di onore, quello di aver dotato ogni centro abitato di acqua pura e fresca, primo ed essenziale elemento di vita e di sanità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Acquarone, Ago, Aldi Mai, Amantea, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Appiani, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azariti.

Baccelli, Bacci, Baldi Papini, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Bergamini, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Borletti, Brezzi, Broccardi, Broglia, Burzagli.

Caccianiga, Camerini, Campili, Campolongo, Carletti, Casanuova, Casoli, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo della Volta, Cavazzoni, Centurione Scotto, Chersi Innocente, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cini, Ciralo, Cogliolo, Colonna, Conci, Concini, Coutarini, Conti, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Crespi Mario, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Da Como, D'Ancora, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducci, Dudan, Durini di Monza.

Einaudi, Etna.

Fabbri, Facchinetti, Faelli, Faina, Falck, Farina, Felici, Ferrari, Foschini, Frascetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gatti Salvatore, Gazzera, Ghersi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini, Giordano, Giuliano, Giuria, Giusti del

Giardino, Grazioli, Graziosi, Guacero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lanza Branciforte, Levi, Libertini Gesualdo, Luciolli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Maragliano, Marescalchi, Marozzi, Marracino, Martin-Franklin, Mayer, Mazzoccolo, Menozzi, Messedaglia, Miliani, Millosevich, Montefinale, Montresor, Moresco, Mori, Mormino, Morpurgo, Muscatello.

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Novelli, Nucci, Nunziante.

Occhini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Pecori Giraldi, Peglion, Pende, Perris, Petrone, Pinto, Piola Caselli, Pitacco, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Prampolini, Pujia.

Raineri, Rava, Reggio, Renda, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Rossini, Russo.

Sailer, Salucci, Salvi, Sandicchi, Sani Navarra, Santoro, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Scipioni, Scotti, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Sirianni, Sitta, Solari, Soler, Spada Potenziani, Spezzotti, Spiller, Strampelli.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Taramelli, Tiscornia, Todaro, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre.

Vaccari, Valagussa, Vassallo, Vicini Marco Arturo, Vinassa de Regny.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI (1526):

Senatori votanti	217
Favorevoli	208
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma (1509):

Senatori votanti	217
Favorevoli	212
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il tratta-

mento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri (1510):

Senatori votanti	217
Favorevoli	212
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514 (1511):

Senatori votanti	217
Favorevoli	214
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica (1512):

Senatori votanti	217
Favorevoli	212
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo (1513):

Senatori votanti	217
Favorevoli	212
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina (1514):

Senatori votanti	217
Favorevoli	213
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica (1515):

Senatori votanti	217
Favorevoli	213
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato,

mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio (1516):

Senatori votanti	217
Favorevoli	213
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, il 6 novembre 1936 (1522):

Senatori votanti	217
Favorevoli	207
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi fra l'Italia e la Grecia con relativo Protocollo di firma; Atti stipulati in Roma il 7 novembre 1936 (1523):

Senatori votanti	217
Favorevoli	212
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita, concluso con scambio di Note in data 21 aprile, 19 giugno, 17 agosto 1936, col quale viene prorogato al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1926 (1524):

Senatori votanti	217
Favorevoli	213
Contrari	4

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Marescalchi, Raineri e Broglia a presentare alcune relazioni.

MARESCALCHI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 115, riguardante l'assegnazione di stanziamenti per i contributi nelle spese per la lotta contro il « mal secco » degli agrumi in Sicilia (1589). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

RAINERI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 30, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-1937, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 8 febbraio 1937-XV, n. 76, concernente aumento dello stanziamento del capitolo « Spese per il servizio d'investigazione politica » del bilancio del Ministero dell'interno, per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 gennaio 1937-XV, n. 59, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1936-37 (1591). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

BROGLIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2306, relativo all'autorizzazione ad emettere speciali polizze di assicurazione sulla vita collegate al prestito redimibile 5 per cento 1937-XV. — (1588). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Marescalchi, Raineri, Broglia della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Domani alle ore 16 seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI (1570). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2286, concernente l'istituzione in ente morale della « Fondazione Attilio Odero » con sede in Genova e l'approvazione del relativo statuto (1597);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2166, concernente aumento della tassa di concessione governativa sui decreti di conferimento della cittadinanza italiana a stranieri (1525). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2144, concernente la disciplina degli Istituti di vigilanza privata (1527). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2128, relativo all'ordinamento delle Scuole di ostetricia e alla disciplina giuridica della professione di levatrice (1528). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2152, che modifica l'articolo 60 del Regolamento per la Milizia Nazionale

della strada, approvato con Regio decreto 20 ottobre 1932-X, n. 1554 (1529). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 2143, recante modificazioni al Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 317, relativo alla composizione della Commissione centrale per la requisizione della lana e alla diaria di missione da corrispondersi ai membri civili delle Commissioni interprovinciali (1530). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2179, recante aggiunte e varianti alle disposizioni vigenti sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito (1531). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2230, riguardante disposizioni circa le circoscrizioni giudiziarie e la ripartizione del personale negli Uffici giudiziari (1532). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2169, concernente esonero dalla tassa di bollo per gli atti relativi al movimento delle valute conseguenti alle operazioni di importazione e di esportazione di merci, nonché ai servizi relativi posti in essere dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero (1535). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2170, concernente agevolazioni in materia di tasse sugli affari circa finanziamento mediante cessione di credito (1536). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2165, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di immobili da parte di Istituti di Credito (1537). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca (1541). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei

telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (1542). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi (1562).

La seduta è tolta (ore 19).

Risposta scritta ad interrogazione.

CAMPOLONGO. — Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda essere ora il momento opportuno di disporre l'inizio dei lavori del tratto della Litoranea Jonica — tra Montegiordano e Nova Siri — allo scopo di por fine agli insistenti voti di quelle popolazioni della provincia di Cosenza che confinano con la Lucania per essere più comodamente allacciate alla Lucania stessa, e quindi a Napoli e alla Puglia, con mezzi più rapidi che non si ottengono con le linee ferroviarie ordinarie.

RISPOSTA. — La costruzione del tronco della Litoranea Jonica fra Montegiordano e Nova Siri è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero come necessario ed urgente complemento di tutta l'arteria che, partendosi da Reggio Calabria, giunge fino a Nova Siri.

Come è noto, già importanti tratti della Litoranea sono stati eseguiti o appaltati per un importo assai cospicuo. La costruzione del tronco che particolarmente interessa l'onorevole interrogante, importerebbe una spesa di circa 5 milioni, spesa che nelle attuali condizioni di bilancio, non sarebbe per il momento possibile autorizzare.

Tengo tuttavia ad assicurare che, non appena la situazione finanziaria di questo Ministero lo consentirà, anche i lavori di cui trattasi, saranno autorizzati.

Il Ministro
COBOLLI GIGLI.

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti